

RECENSIONI

467

nella prefazione come riuscisse a comporre una collezione di smalti bizantini, che può considerarsi la più importante d'Europa; come ne abbia diretto lo studio e la pubblicazione splendidissima, per compiere un voto degno di un figlio della Russia, vissuto sin dalla infanzia in mezzo alle tradizioni bizantine, e persuaso quindi che l'arte della sua nazione si colleghi con quella dell'Oriente e di Bisanzio. Già Jean Schulz pubblicò per invito di lui un piccolo volume col titolo: *Die byzantinischen Zellen-E-mails der Sammlung Zuenigorodskoi* (Aachen, 1884); e poscia diede maggiore ampiezza alle ricerche interrotte da morte. Il promotore delle ricerche, per rendere omaggio alla memoria dello Schulz, fece stamparle nel 1890 a Francoforte; e intanto incaricava il Kondakow a scrivere un nuovo libro con più larghezza e profondità di criteri, anzi una istoria dei procedimenti tecnici degli smalti bizantini. E il celebre professore dell'Università di Pietroburgo, viaggiata l'Europa e il Caucaso, veduto co' propri occhi i tesori degli smalti bizantini ancora conservati, li passò tutti in rassegna nell'opera ora resa di pubblica ragione. Studiato gli smalti presso gli antichissimi popoli, poscia presso i Greci, gli Occidentali nell'epoca romana e nell'età barbarica, l'A. mostra l'origine persiana e asiatica degli smalti europei nel medio evo, e determina l'origine degli smalti bizantini. In un secondo capitolo esamina i monumenti di smalto bizantini fabbricati sino al principio del XIII secolo, e cioè al saccheggio del 1204 subito da Bisanzio. Sin da quel tempo gli smalti non si esportarono quasi più dalla città che ne aveva fornito il mondo, e si andarono costituendo qua e là per l'Europa fabbriche indipendenti. A tale punto l'A. lascia, troppo recisamente, di parlare dell'arte dello smalto bizantino, per darci il catalogo razionale delle opere costituenti il gabinetto del suo mecenate, e per applicare le osservazioni fatte sullo svolgimento dell'arte dello smalto. È un'opera magistrale, che solo si poteva ottenere col concorso ad uno stesso scopo dell'amatore e dello scienziato, della ricchezza degli averi e dell'erudizione. Peccato però che la decorazione sfarzosa del libro non sia di troppo buon gusto, e che l'arte bizantina serva ad effetti teatrali! Non basta versar l'oro a piene mani per ottenere la bontà d'una cosa.

A. VENTURI.

Allgemeines Künstler-Lexicon. Leben und Werke der berühmtesten bildenden Künstler. Dritte umgearbeitete und bis auf die neueste Zeit ergänzte Auflage, vorbereitet von Hermann Alexander Müller, herausgegeben von Hans Wolfgang Singer. Erster Halbband (Aachen-Cossin); Zweiter Halbband (Costa-Fyt). Frankfurt a. M. Literarische Anstalt, Rütten & Loening, 1895.

Che un dizionario degli artisti sia una necessità, ogni dì più sentita, è un fatto indiscutibile; ma che serva al bisogno una nuova edizione di un libro già non rispondente alle ricerche moderne e allo stato della critica d'arte è discutibile assai. Quantunque il nuovo editore vi abbia fatto correzioni e aggiunte notevoli, pure sono rimaste nel libro notizie e indicazioni non rigorose, lacune non poche, errori parecchi. Ad esempio: Agostino di Duccio è detto scolaro di Luca della Robbia, e tra i suoi lavori non è indicato il principale, cioè la decorazione del tempio Malatestiano a Rimini; l'A. fa erigere a Matteo de' Pasti, sul disegno dell'Alberti, il tempio stesso, mentre Matteo, miniatore e medagliasta, non ha che riprodotto sur una medaglia la grande opera architettonica; assegna a Fra Carnevale il quadro nella R. Galleria di Brera in Milano e l'altro nella chiesa di Santa Maria delle Grazie presso Sinigallia, opera di Piero della Francesca; fa discendere ancora il Correggio da Antonio Bartolotti degli Ancini, e gli attribuisce la così detta Zingarella del Museo di Napoli, copia carraccesca del maestro. Di Benedetto Antelami non accenna la grandiosa opera a Borgo San Donnino, nè dell'Anselmi il capolavoro a Reggio d'Emilia. Di Ansuino da Forlì discorre come di uno scolaro dello Squarcione, quantunque nella chiesa degli Eremitani si mostri sotto l'influsso di Piero della Francesca. Fra le opere della giovinezza di Antonello da Messina, non tiene conto di quella splendidissima già presso il conte di Northbrook, ora nella *National Gallery*. A Guido Aspertini, parlando di Amico Aspertini che ne è l'autore proprio, attribuisce l'Adorazione dei Magi nella pinacoteca di Bologna; e a Lorenzo Costa alcuni degli affreschi del palazzo di Schifanoia, nonostante che niuno nomi più tale maestro in quel luogo. Cita ancora come esistente nel palazzo Costabili a Ferrara il ritratto di Baldassarre, che fu venduto moltissimi anni fa, e che ora è irreperibile; dice incerte, all'infuori di tre Madonne di Fra Barnaba, tutte le altre, mentre a Torino, ad Alba, ecc., se ne trovano contrassegnate dalla firma autentica del pittore. Ma bastino questi cenni, perchè si veda che l'A., nonostante le buone intenzioni, non ha fatto